

→ **Il leader dei tibetani** visiterà le zone colpite dal ciclone che ha ucciso 670 persone

→ **S'infuria Pechino** A rischio il faticoso processo di distensione con Taipei

# Taiwan sfida la Cina E invita il Dalai Lama

Taipei invita il Dalai lama ed è crisi con Pechino. Per le autorità taiwanesi la visita del leader buddhista tibetano recherebbe conforto ai superstiti del ciclone Morakot. Ma per la Cina avrebbe un significato politico.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

A sorpresa il presidente Ma Ying-jeou invita il Dalai Lama a visitare Taiwan. Pechino replica con estrema durezza: «Siamo risolutamente contrari, sotto qualunque veste o identità» egli voglia presentarsi. Quest'ultimo, attraverso il suo rappresentante Tenzin Taklha, fa sapere che effettivamente «stiamo progettando una visita e le date sono ancora in via di ela-

## Taipei

Il governo accoglie una richiesta dell'opposizione

borazione». Dunque la possibilità che il leader spirituale tibetano si rechi in quella che la Repubblica popolare considera una «provincia ribelle» è concreta. E stando ad alcune fonti la visita potrebbe avvenire tra il 31 agosto e l'inizio di settembre.

## SOCCORSO SPIRITUALE

Pechino è irritata perché accusa il Dalai Lama di fomentare i progetti separatisti dei nazionalisti tibetani. Ogni qualvolta un governo straniero riceve il Dalai Lama, la protesta cinese scatta automaticamente. Questa volta Pechino è partico-

larmente contrariata perché l'iniziativa parte dal «cortile di casa» e proprio nel momento in cui a Taipei è insediato un presidente favorevole a buoni rapporti con la Cina continentale. Infatti è stato proprio il filo-cinese Ma Ying-jeou a scagliare il sasso. Visitando una scuola danneggiata dal ciclone Morakot, che nelle settimane scorse ha devastato l'isola provocando 670 morti, Ma ha affermato che il Dalai Lama con la sua presenza «potrebbe aiutare le anime dei deceduti a trovare pace ed a pregare per il benessere dei superstiti». Dunque un intervento di natura spirituale nel nome della fede buddhista, comune ai tibetani ed a molti taiwanesi.

La proposta in realtà era stata avanzata in primo luogo da alcuni sindaci delle zone colpite dal cataclisma, e il capo di Stato l'ha fatta sua solo successivamente. Secondo alcuni osservatori quella di Ma sarebbe una mossa per recuperare consensi, visto che la cattiva gestione dei soccorsi alle vittime di Morakot ha minato l'immagine del suo governo, che aveva goduto precedentemente di una buona popolarità.

L'opposizione del Partito democratico progressista, al quale appartengono i sette sindaci promotori dell'invito al Dalai Lama, ha avuto buon gioco nell'accusare Ma ed il suo Partito nazionalista (Kuomintang) di pensare più ai buoni rapporti con i cinesi che al benessere dei concittadini taiwanesi. Ecco allora Ma compiere un gesto finalizzato a smentire gli avversari.

Per il momento le autorità dello Stato comunista non attaccano direttamente il governo di Taipei. Anzi, il comunicato diffuso dall'Ufficio affari taiwanesi del governo centra-



Foto Ansa

Il Dalai Lama nel dicembre 2007, a Roma per il summit del Premi Nobel per la Pace

le, prende di mira i dirigenti dell'opposizione che hanno per primi lanciato l'idea poi ufficializzata da Ma. «Alcuni personaggi nel Partito democratico progressista -afferma il documento- usano i soccorsi per il disastro come pretesto per invitare il Dalai a Taiwan e sabotare la situazione positiva faticosamente rag-

## Religione

La fede buddhista accomuna i tibetani a molti taiwanesi

giunta nelle relazioni attraverso gli stretti». Relazioni attraverso gli stretti è la formula con cui Pechino definisce i rapporti con Taiwan, evitando volutamente qualunque ter-

minologia che alluda implicitamente ad un riconoscimento di Taiwan come Stato indipendente.

## DECISIONE NON SAGGIA

Per il politologo cinese Chen Xiancai, vice direttore del centro ricerche su Taiwan dell'università di Xiamen, il via libera alla visita del Dalai Lama è una decisione «non saggia» da parte del presidente di Taiwan, Ma Ying-jeou. Chen sottolinea che il Dalai Lama è un «personaggio politico» e non soltanto un leader religioso.

«La decisione di Ma manca di lungimiranza», dice il politologo, aggiungendo che è «difficile stabilire» quanto danno farà l'invito al Dalai Lama alle migliorate relazioni tra il partito comunista cinese e il Kuomintang. ❖